

Tagli agli organici, in Abruzzo mini moratoria. Di fatto

AZIENDA SCUOLA
Di Antimo Di Geronimo e Alessandra Ricciardi

Dopo il terremoto

La Gelmini spunta 20 milioni per contratti a tempo determinato e 16 mln per i corsi di recupero

La moratoria dei tagli ci sarà. Ma solo nei fatti. E per una quota limitata di posti, poco meno del 10% della riduzione complessiva di cattedre che in Abruzzo si faranno il prossimo anno in attuazione della manovra estiva. È quanto prevede l'articolato su scuola e università inserito nel maxi decreto Abruzzo, varato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri. Un testo che, nella versione definitiva, non è al momento ancora disponibile. Ma che, secondo quanto risulta a IO, segna una vittoria a metà per il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini. «Alleggeriti, con effetto immediato, i tagli previsti sugli organici della scuola dell'Abruzzo per una cifra di 20 milioni. Ulteriori 16 milioni di euro saranno destinati agli interventi per le spese di funzionamento delle scuole e per pagare prestazioni aggiuntive di professori e personale amministrativo», recita il comunicato dell'Istruzione. I 20 milioni di mancati tagli corrispondono a circa 640 posti. Ma in realtà non salteranno dal piano di tagli, che il ministero dell'economia ha preteso venga realizzato a pieno. Si tratta di assunzioni in più che potranno essere fatte in organico di fatto, ovvero in base alle esigenze che si risconteranno a inizio del nuovo anno scolastico. Lo stanziamento scenderà a 14 milioni di euro nel 2010 e a 2,3 milioni di euro per il 2011. Insomma, un po' di fiato per i precari. Ci sarebbero poi i 16 milioni per i corsi di recupero che le scuole coinvolte dal sisma dovranno realizzare nei prossimi mesi per i ragazzi che non completeranno il programma. Complessivamente 36 milioni di euro, rispetto ai 50 milioni chiesti dalla Gelmini. A cui si aggiungono 110 milioni, dai fondi Cipe, per l'edilizia scolastica abruzzese, e 70 milioni per l'università. Intanto, con due decreti ministeriali, la Gelmini ha stabilito che i docenti che lavorano in provincia di L'Aquila devono riprendere servizio nelle loro scuole, non appena le lezioni saranno riavviate. Se gli edifici scolastici non saranno risultati agibili, prenderanno servizio nelle sedi provvisorie. Gli insegnanti che, invece, hanno trovato rifugio in altre province, o in altri comuni andranno a lavorare presso le scuole più vicine al luogo dove dimorano provvisoriamente.

Chi ha trovato rifugio in altra sede, almeno fino a quando la situazione non tornerà più o meno normale, dovrà adattarsi a rimanere a disposizione nella scuola più vicina al posto dove gli interessati abbiano trovato momentaneamente rifugio. Mentre, nelle scuole di titolarità dei docenti momentaneamente fuori sede, i dirigenti scolastici potranno nominare dei supplenti. Il diritto ad andare a scuola vicino al luogo dove ci si è momentaneamente appoggiati per sfuggire al terremoto o, comunque, perché la casa non c'è più o è inagibile, vale anche per gli alunni. Basterà un'autocertificazione dei genitori o di chi ne fa le veci, oppure dello stesso alunno se maggiorenne, in cui siano riportati i dati anagrafici, la scuola e la classe di provenienza, l'attuale recapito. Tali dati dovranno essere inseriti, per ogni utile riscontro e monitoraggio del sistema, nell'apposita applicazione resa disponibile dal sistema informativo del ministero. I dirigenti delle istituzioni scolastiche, sulla base delle richieste di trasferimento pervenute, adotteranno, anche in deroga alle disposizioni vigenti, ogni opportuna soluzione organizzativa. Compresa l'attivazione di più turni, finalizzata a consentire la ripresa delle attività didattiche: flessibilità dell'orario delle lezioni, diversa articolazione e composizione delle classi o sezioni, adattamento del calendario scolastico, nonché ogni altra iniziativa che favorisca, nei confronti degli alunni provvisoriamente frequentanti, la ripresa dell'attività scolastica. Nelle istituzioni scolastiche interessate dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila e altri comuni della regione Abruzzo, l'anno scolastico 2008/2009 sarà comunque ritenuto valido sulla base delle attività effettivamente svolte e da svolgersi per tutti gli alunni, ancorché trasferiti provvisoriamente in altre scuole del territorio nazionale, indipendentemente dal mancato raggiungimento dei duecento giorni di lezione.